

"Pro Humanitate". Grazie per quello che avete fatto: noi Italiani saremo sempre orgogliosi di Voi e delle Vostre Famiglie." Queste parole non possono che inorgoglierci e renderci partecipi di un cambiamento delle regole di questo gioco al massacro e alla violenza, talvolta confuse, altre volte più chiare con interessi di parte sottili ed apparentemente inesistenti. Per questo è importante tener vivo il ricordo, per far sì che noi giovani e quelli che verranno non dimentichino e anzi siano orgogliosi degli esempi di tanti Italiani che hanno pagato con la vita la conquista della libertà che ci hanno lasciato in eredità. E' compito della Scuola, in sinergia con le Famiglie e con le Istituzioni, mantenere alti i valori e gli ideali di libertà, di giustizia e di democrazia nei quali la nostra Nazione si riconosce. Celebrare per "ricordare", al di là di ogni retorica e trionfalismo, per trarre, da questo triste giorno, una lezione di speranza, per tutti noi e per le generazioni future, per un mondo di pace. Questo è per noi giovani il vero significato del 4 Novembre.

Viva la libertà! Viva la Repubblica!

Viva la Democrazia! Viva l'Italia Unita!

Riflessioni sul significato del 4 Novembre

Giuseppe Verdi - ***"Va, pensiero"***

Lettere alle madri dei caduti

"Una favilla di luce" (Poesia)

Koji Makaino -

"Le rose sfioriscono in bellezza"

Gabriel Faure -

"Pavane, opera 50"

The Cranberries -

"Zombie"



4 Novembre 2011

Classe III B

"Dulce et decorum est

pro patria mori "

Quinto Orazio Flacco

4 Novembre: Giornata dell'Unità

Nazionale e delle Forze Armate

Il 4 Novembre del 1918, alle ore 12, il generale Diaz annuncia il Bollettino della vittoria proclamando: *“La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. [...] I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che*



avevano disceso con orgogliosa sicurezza.” Parole che risuonano come un'eco lontana, ma che oggi più che mai possono testimoniare il loro enorme valore e quegli ideali patriottici che animarono tanti valorosi soldati. Pur nella sua drammaticità, la “Grande guerra” fu un'esperienza di tutto il Popolo italiano e cementò in ogni cittadino un senso della Patria e del dovere che si ripropose nelle tristi vicende del II Conflitto Mondiale, in cui lo stesso Popolo fu trascinato dal fascismo. Quello stesso sentimento di libertà che dopo



l'8 Settembre del 1943, portò alla totale indipendenza e Unità Nazionale. Quest'anno, in particolare, il 4 Novembre assume un significato ancora più pregnante perché ricorrono i 150 anni dell'Unità d'Italia. Con il crollo del Muro di Berlino e dei regimi comunisti, si sono abbattute le barriere che dividevano l'Europa e si sono aperte nuove frontiere di cooperazione non solo a livello europeo ma mondiale. Ciò è possibile con quei Paesi in cui regna sovrana la “Democrazia” e la libertà. Così grande è il desiderio di libertà, ovunque, che tanti uomini sono pronti a dare la propria vita per assicurare un futuro di pace ai propri figli, l'ultimo esempio è la “Primavera Araba”. L'Europa e l'Italia non possono rimanere sorde alle richieste di pace, di libertà e di rispetto dei diritti umani che arrivano da varie parti del mondo. Per questo l'Italia partecipa a missioni internazionali di pacificazione, di stabilizzazione politica, di ricostruzione. L'Italia e le nostre Forze Armate hanno conquistato un prestigio internazionale per la loro preparazione e per il valore dimostrato nelle missioni di peacekeeping.

Tensioni nel mondo ce ne sono state e ce ne sono dappertutto: civili, sociali, politiche, economiche a livello internazionale, con il timore che diventino mondiali. Per una che termina altre ne scoppiano in un meccanismo perverso e continuo: ricordiamo quelle in Iraq, in Georgia, in Kosovo, in Sierra Leone, in Etiopia ed Eritrea, in Afghanistan, in Timor Est, in Cecenia, in Irlanda, in Somalia, Perù, Ruanda, Armenia, Pakistan e ancora Serbia, Caucaso, Turchia, Libano e quelle più attuali di Israele e Libia; un elenco lungo e purtroppo incompleto. Conflitti che hanno visto numerosi morti civili e militari tra le nostre Forze Armate che assolvono nelle aree di crisi compiti molto impegnativi e delicati per assicurare la sicurezza e la pace. Fortunato Galtieri dice: ***“Dal secondo dopo guerra ad oggi migliaia di Italiani hanno varcato i nostri confini per portare aiuti, pace e libertà ad altre popolazioni deboli e indifese. Questi uomini e donne, indossando un'uniforme oppure no, hanno mostrato il meglio del nostro Paese. Ricordandoli qui intendo onorare questi Uomini e Donne che hanno sacrificato la propria vita ai più Sacri valori dell'Amor di Patria e dell'Onore Militare,***